

frazioni di Zecchini, non ci sarebbe stato nel valore numerario del Fiorino in cinque Secoli alcuna variazione, giacchè il Fiorino coniato in origine nel peso di tre denari d'Oro purissimo non ha sofferto in questo tempo alcuna notevole diminuzione nella sua sostanza, poichè dopo alcune minime variazioni dei tempi antichi è rimasto inalterabilmente nel peso di denari due, e grani ventitre peso di Firenze, nel quale restò fissato per legge del 24. Dicembre 1442., che lo volle uguagliare al peso del Ducato Veneziano *Fior. d'Or. antic. illustr. part. 3. num. 11.* Onde in qualunque stipulazione fatta a Fiorini non sarebbe potuta insorgere col decorso del tempo alcuna dubbiezza, e i Conti di tutta l'Italia riferiti a una Moneta incorrotta, come questa, potrebbero esser chiarissimi.

16. Ma siccome fu ritenuto nel contrattare, e nello scritturare i Conti l'antico nome di Lira, che in Firenze specialmente è stata sempre Moneta immaginaria *Varchi Istor. Fior. lib. 9.*, e la Lira si componeva da un'aggregato di Monete reali d'Argento in quel tempo correnti, le quali si principiarono nel tratto successivo in diverse guise a depravare, i venti soldi di questa Lira composti di Moneta depravata, principiarono a non contenere più quella quantità d'Argento fino, che era corrispettiva a tre denari d'Oro, che rimasero sempre immobili nel Fiorino; Perciò venti soldi depravati non poterono seguitare a equivalere al Fiorino, e principiò a richiedersene in equivalenza trenta, trentadue, trentasei, come la soprascritta Tavola dimostra; e così successivamente col progresso de' tempi peg-

giorandosi sempre la Moneta, più soldi, e più lire della Moneta peggiore vi vollero per congruare il Fiorino, che stette sempre fermo nel suo primitivo peso; e in tal guisa il Fiorino è salito nei successivi tempi di prezzo nella Città di Firenze, ove egli è nato, nel modo, che gli è accaduto per tutto il restante dell'Italia, non già per un impeto cieco d'affezione verso questa Moneta, che non ha avuto giammai merito maggiore di tre denari d'Oro, ma per l'abuso quasi che universalmente praticato nelle Zecche d'Italia di depravar sempre le Monete d'Argento, e le altre subalterne di bassa lega, e di rame, dalla quale depravazione finchè non sarà possibile astenersi, non sarà nè meno possibile d'impedire il rialzamento successivo, che sempre lo Zecchino farà per ricevere, non per capriccio, e fanatismo, come alcuni credano, ma per la naturale distanza, che deve essere tra l'Oro, e l'Argento, e tra l'Argento, e il Rame; la qual distanza se non si vuole attribuire a un fanatismo generale degli Uomini, non può nè meno recar maraviglia, che si preferiscano ogni giorno più le antiche, e costanti Monete d'Oro alle moderne, e sempre più scadenti Monete d'Argento.

17. Il Davanzati nella predetta Lezione delle Monete assegna chiarissimamente all'alzamento del Fiorino quest' unica ragione = dice ivi = Il nostro Fiorino valeva sessanta Anni fa sette lire; oggi si cambia per dieci; perchè in quelle sette tanto Stoffo, e buono Ariento era, quanto in queste dieci, sicchè le sette odierne non hanno più facoltà di comperare un Fiorino intero; ma delle dieci parti le sette. Le altre tre par-